



Clamorosa protesta del calciatore in rotta con la Fiorentina

Antognoni: «Adesso basta» «Niente panchina, o gioco o resto a casa»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Se non interverrà la società, i rapporti fra Antognoni ed Agropoli, già visibilmente incrinati, potrebbero rompersi del tutto. Il capitano della Fiorentina a chi gli faceva notare che domenica potrebbe andare ancora in panchina ha risposto negativamente: «In panchina ci sono andato a Verona perché ritenevo di giocare contro il Bari. È vero che da 21 mesi non gioco, ma è anche vero che mi sento in buone condizioni, in grado di affrontare una prova impegnativa. Se per Agropoli non sono ancora al meglio della forma che senso avrebbe portarmi in panchina? Meglio restare in tribuna, se non addirittura restare a casa».

Sono un giocatore maturo ed Agropoli conosce molto bene le mie caratteristiche ed il mio valore. In panchina si soffre come gli altri ma non si gioca. Lei chiede delle garanzie. Se le prospettassi di giocare nel secondo tempo o soltanto a risultato acquisito cosa risponderebbe? «È un rischio che non intendo correre. Non sono più giovane. Mi ci vuole un po' di tempo per riscaldarmi, per entrare in carburazione. Per questo voglio giocare fin dal primo minuto. Se questo non è possibile non vado neppure in panchina». Se contro il Bari le assegnassero la maglia di riserva, rifiuterebbe? «Penso di sì. Se non sono più adatto a giocare nella Fiorentina cambio squadra. Sono convinto di fare ancora comodo a molte società». Ha parlato con Agropoli? L'allenatore pochi minuti fa ha dichiarato che vi siete incontrati e che le ha spiegato i

Scelte tecniche o un'altra verità?

ROMA — È una brutta storia quella che vede protagonisti, da qualche settimana, Giancarlo Antognoni — capitano e «bandiera» viola — ed i dirigenti della Fiorentina. Una brutta storia perché poco chiara. È guarito ma viene tenuto fuori squadra. Perché? I Pontello, padroni della società, giurano che non è affar loro, perché le «scelte tecniche» toccano all'allenatore. L'allenatore, dal canto suo, spiega che la sua squadra sta giocando bene, che lui non sa perché chi escludere e che, insomma, non intende rischiare. Rischiare? Vuol dire, cioè, che sostituire Onorati con Antognoni (oppure Pin con Antognoni), oppure Battistini... sarebbe nientemeno che un rischio? Il fatto è che questa storia sembra avere un'altra verità, parallela e sotterranea. E, come molti sussurrano, richiama soldi, contratti e polizze assicurative, piuttosto che improbabili ragioni tecniche. Si tratta di alcuni miliardi, insomma, che la società viola sarebbe molto restia ad investire.

motivi per cui non ritiene di cambiare la squadra. «Con l'allenatore ci siamo parlati nei giorni scorsi. Mi è stato detto che i motivi sono di natura tecnica ed è su questo che intendo discutere. Le considerazioni le lascio a voi giornalisti. Quando mi si dice che potrei giocare se la Fiorentina vicesse uno o due a zero, rispondo che non sarebbe giusto come sarei contrario se il pubblico, domenica, mi reclamasse a gran voce. Se per l'allenatore non sono ancora in condizione di giocare vuol dire che proseguirò ad allenarmi e giocherò quando me lo chiederà. Si dice che in questo momento la squadra va benissimo. È vero, ma chissà se non andrebbe meglio con il sottoscritto». «È solo una questione di dignità. Sono alla Fiorentina da 13 anni ed ho giocato quasi 80 partite in nazionale». Allo stadio è piombato anche il presidente della Fioren-

retina, Ranieri Pontello. A chi gli faceva presente che fra Antognoni ed Agropoli si potrebbe creare una frattura, Pontello ha dritto subito: «Tutto su questa risposta: le scelte tecniche spettano all'allenatore. Con Antognoni ci siamo parlati, abbiamo chiarito certi malintesi e ci siamo dati appuntamento per i prossimi giorni». È vero che Antognoni ha chiesto il rinnovo del contratto? «No comment». Antognoni a più riprese ha chiesto un garanzia. Ci può dire di cosa si tratta? Il capitano non ha chiesto niente. A fine allenamento capitano Passarella ha rilasciato questa dichiarazione: «Il problema riguarda solo l'allenatore e il giocatore. Agropoli sostiene che farà giocare Antognoni quando lo riterrà, il giocatore, invece, vuole giocare subito. Antognoni l'ho visto meglio ma bisogna tenere presente che la squadra sta andando molto bene».

Loris Ciullini

Coppa del Mondo: avanti tutta ma con cautela

Sci

MILANO — L'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci italiano e vicepresidente del Coni, ha il dono dell'ottimismo: si divide tra l'ottimismo, il tiro e la rigida analisi tecnica dei fatti. Ieri a Milano ha inaugurato la stagione dello sci alpino e nordico con una conferenza stampa che è ormai diventata appuntamento classico d'autunno: si fanno previsioni, si guarda il passato recente, si parla, si ascolta. «I Campionati del Mondo» ha detto l'avvocato, «non ci hanno certo esaltato ma l'intera stagione va considerata positiva. Ci aspettiamo un passo in avanti. Avevamo seri problemi nel settore femminile e nella scesa libera maschile: siamo intervenuti e ci pare che le cose funzionino meglio. Resta però chiara una cosa: il femminile non ci avaremo all'inizio della scorsa stagione, non lo abbiamo avuto nel corso dell'annata e non lo abbiamo adesso in sede di previsione. Il fuoriclasse di oggi è classico appuntamento si è quindi srotolato nel solco dei pronostici. Con una variazione. E cioè con la confessione di Daniele Cimini, direttore agonistico dell'azzurro, l'unico romano nelle varie direzioni tecniche delle discipline invernali. Daniele Cimini, dopo aver definito veritiera l'analisi sulla crisi del settore, ha aggiunto che non è facile gestire un ambiente incapace di produrre più di cinquanta, cento agonisti. L'affermazione non è leggiera. Resta ad ascoltare così: «Caparolo, gran combattente. Non si tira mai indietro ed utilizza al massimo i suoi notevoli mezzi fisici. In campo si fa sentire, però non comanda, c'è già Platini a dirigere con la bacchetta del direttore d'orchestra. Brio: «Un atleta che ha grandi stimoli. Qui alla Juve, in un ambiente tranquillo, ritagliato su misura per chiunque, non può fallire». Un po' bizantino il discorso di Cabrini. Riferisce l'antico attaccamento per Tardelli? «Le sue capacità le ha messe a disposizione della squadra, ma per capire quanto abbia dato a questa, occorre la verifica dei risultati».

Finisce in rissa Italia-Spagna Under 21

Calcio

COSENZA — L'amichevole tra le Under 21 di Italia e Spagna è terminata in parità 1-1 con gol di Baldieri al 21' e di Villa per gli spagnoli al 77'. È stato un incontro condizionato dal terreno pesante per la pioggia e tutt'altro che amichevole. Colpi proibiti e scorrettezze hanno costellato l'intera partita. All'84' Baldieri ha lasciato il campo per una botta in schiena. Tre minuti dopo De Napoli è stato espulso. Ma gli animi non si sono calmati e nel sottopassaggio, al termine, il portoghese e l'allenatore spagnolo, l'ex internazionale, per poco non venivano alle mani dopo essersi pesantemente insultati.

Il Belgio acciuffa il Messico all'85

Calcio

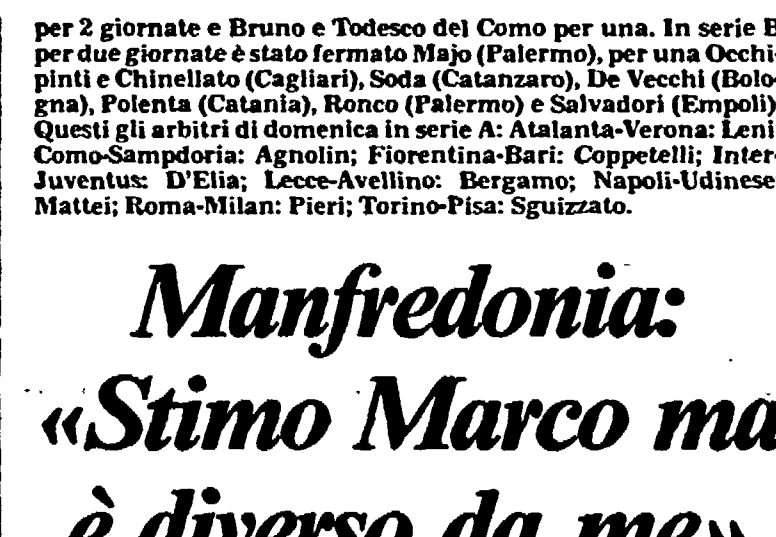
ROTTERDAM — Il Belgio si è qualificato per la fase finale dei campionati mondiali di calcio 1986. Nella partita di ritorno dello spareggio con l'Olanda, quest'ultima si è imposta per 2-1 (0-0), ma all'andata il Belgio aveva vinto per 1-0. L'Olanda è andata in vantaggio al 60' con Houtman, al 71' De Wit ha raddoppiato. Nel primo incontro del loro spareggio per l'ammissione alla fase finale della Coppa del Mondo la Scozia batte l'Australia 2 a 0.

Napoli falcidiato dal giudice sportivo che ha squalificato per una giornata Pecci, Bruscolotti e Celestini Altobelli perdonato, contro la Juve ci sarà

MILANO — Altobelli, centravanti e capitano dell'Inter, domenica sarà in campo contro la Juve. Il giudice sportivo, nonostante l'espulsione decretata nel corso della partita con il Napoli, lo ha perdonato. Per lui solo ammonizione con diffida. Molla severità è stata usata nei confronti del Napoli. Tre i giocatori squalificati per una giornata: si tratta di Pecci, Bruscolotti e Celestini. Pesanti multe sono state inflitte a Inter (25 milioni) e Juve (20 milioni). In A sono stati inoltre squalificati Colantuono del Pisa



Tardelli



Manfredonia

Tardelli assente: «Peccato non poter fare l'ex...»

MILANO — «Non ce la farà, domani andrò ancora dai medici, mi faranno nuove radiografie, ma non ci spero più». Nella voce di Marco Tardelli non si sente più il tono battagliero che lo ha sempre contraddistinto. In dieci anni di Juventus ha indubbiamente rappresentato quell'anima vincente che ha soprattutto contraddistinto in questa era d'oro la squadra bianconera. Sempre in prima linea proprio domenica dovrà starsene in tribuna mentre in campo si giocherà quella che era anche la «sua» partita. Con la paura di sentire il soffio gelido che avverrà in questa partita, non si cancellano in fretta, non si cancellano in fretta. «Io non voglio raccontare che ho dimenticato la Juve, ma voglio far capire che nel mio cuore oggi c'è anche l'Inter e quello che mi interessa è che sia l'Inter a vincere. Una dedizione che viene dall'essere professionista a tutti gli effetti e professionalmente, nel calcio, vuol dire saper dare sempre il meglio per i colori della maglia che si indossa».

Dalla nostra redazione
TORINO — Le intricate vicende umane e sportive di Lionello Manfredonia hanno qualcosa di «kafkiano», se non fosse irridente accostare il calcio alla letteratura. È una storia di appuntamenti mancati e di castighi punitivi, quasi un rabinoff del passato al presente. Storia vecchia quella di un Manfredonia venuto in maglia bianconera. Lenzini, il padre-padrone della Lazio, non volle. Due anni fa, la sorte non gli è apparsa favorevole. Restò a Roma ad ascoltare le geremiadi del «mummificato» Lorenzo. Lui non lo sa, ma è la sua fortuna. In una Juventus inzuppata dalle chiacchiere di spogliatoio e farrucata da bollettini di arrivi e di partenze, la sua presenza si sarebbe forse tradotta in un fallimento. Eppoi, Marco Tardelli, ancora lì, imbronciato e deluso, ma sempre potente «boss» cui non fare sgarbi. Adesso, Manfredonia rassicura se stesso stornando i nodi al suo predecessore. «Sin dal primo giorno dissi che non avrei preso il posto di Marco. Abbiamo caratteristiche dissimili. Stimo molto Tardelli, assieme a Cabrini, rappresenta il miglior prodotto espresso dal calcio italiano nell'ultimo decennio. Spero che domenica sia in campo. Nell'eventualità comunque la sfida tra noi due non assumerà le fattezze di una partita nella partita».

«È uno buono anche se nella Lazio non ha potuto esprimere tutto il suo valore». Alla Juve si è inserito perfettamente ed aiuta parecchio il reparto difensivo. E uno che lavora con la testa, che vede il gioco anche se non ha la palla tra i piedi». Aldo Serena lo descrive così: «Caparolo, gran combattente. Non si tira mai indietro ed utilizza al massimo i suoi notevoli mezzi fisici. In campo si fa sentire, però non comanda, c'è già Platini a dirigere con la bacchetta del direttore d'orchestra. Brio: «Un atleta che ha grandi stimoli. Qui alla Juve, in un ambiente tranquillo, ritagliato su misura per chiunque, non può fallire». Un po' bizantino il discorso di Cabrini. Riferisce l'antico attaccamento per Tardelli? «Le sue capacità le ha messe a disposizione della squadra, ma per capire quanto abbia dato a questa, occorre la verifica dei risultati».

Manfredonia: «Stimo Marco ma è diverso da me»

Farina corre da Sordillo per i debiti del Milan

Calcio

MILANO — Gli occhi della Federcalcio sono puntati sul Milan e non si tratta di uno sguardo sereno. L'intera macchina del calcio si muove in una situazione economica tutt'altro che florida: i bilanci delle società sono nel mirino degli organi ispettivi della Federazione e molta attenzione verrebbe prestata alla situazione del Milan. Si è diffusa addirittura la voce che è stato dato un ultimatum alla società rossoneria affinché risani in tutta fretta la sua situazione amministrativa. E che non si tratti di una foto lo ha dimostrato il fatto che ieri Farina si è precipitato dall'avv. Sordillo, presidente della Federcalcio. Farina si sarebbe fatto confermare che non vi è alcuna provvedimento in corso nei confronti del Milan. Sordillo avrebbe risposto che la pratica Milan non è ancora sul suo tavolo, è confermando così che i controlli sono in atto. Martedì prossimo la Preside federale si riunirà per esaminare le situazioni anomale segnalate dagli organi ispettivi. Il capitolo è aperto e non riguarda solo il Milan anche se non sono emersi altri nomi. Esistono debiti sono troppi e i conteggi troppo chiari la legge 91 si prevede la denuncia all'autorità giudiziaria. Per il Milan il nodo sarebbe i rapporti con le società collaterali alla «Milan spa».

Italia contro i turchi Bianchini fa il crociato

Basket

ISTANBUL — In terra di infedeli, Bianchini s'è vestito subito da crociato in attesa di infliggere questa sera il feroce Saladino. Si gioca Turchia-Italia e il coach azzurro vuole la vittoria per rimanere sicuri in testa nel girone di qualificazione ai Mondiali di Spagna. Nel viaggio in aereo verso Istanbul, Bianchini ha riempito i taccuini dei giornalisti al seguito. Dopo aver parlato dei suoi predecessori, Bianchini ha detto di sé: «Io faccio come Wojtyla che è un po' Giovanni e un po' Paolo. Io sono un po' Giancarlo e un po' Sandro riferendoci alle filosofie tecniche che hanno ispirato Giancarlo Primo e Sandro Gamba. È ancora a proposito dei continui riferimenti al basket americano: «Si dimentica quel che c'è di buono da noi. Mi ricorda i tempi della mia giovinezza quando da Milano si andava a Lugano per comprare una rivista e guardare le foto delle donne nude dimenticandosi di guardare le gambe della ragazza del banco accanto».

Manfredonia: «Stimo Marco ma è diverso da me»

«Il giudice del tecnico? Trapattoni non ha mai nascosto le simpatie per questo giocatore, anche a costo di apparire ingrato verso chi ha contribuito a tutti i suoi successi. Di Manfredonia ammiro l'eclettismo, la capacità di assolvere a compiti polyvalenti sul terreno di gioco. Può fare lo stopper come il libero o il mediano. Tatticamente ha creato un equilibrio a centrocampo assieme a Bonini».

Remo Musumeci

I buoni e i cattivi di Kim

Al Processo del lunedì-Italo Cucci, direttore del «Guerrino» ha detto che questa settimana il premio della bontà dovrebbe essere attribuito alla stampa italiana che ha fatto diventare vittoria la sconfitta con la Polonia. Cucci ha esagerato: nello stesso «processo» la scheda di Netti non parlava di una vittoria, ma di una «sconfitta felice» ed anche Gianni Brera non ha scritto, martedì, che l'Italia ha vinto, ma che si è trattato «di un clamoroso furto perpetrato ai danni della nostra patria pedata». Sa il padreterno cosa avrebbe scritto e detto se l'Italia avesse vinto davvero. In quel caso forse Brera non sarebbe tornato «incattivito con la cucina della Polonia» dove non fanno il risotto con la luganega e il Barbera è del '72 che è stata un'annata storia; non avrebbe nemmeno notato «il grigiore di tutto, tipico della miseria e la sfolgorata insipienza dei trasportatori», che difatti quando se l'erano visto davanti avevano chiesto a Solidarnosc di proclamare lo sciopero dei taxi. Invece gli sarebbe rimasta impressa la più bella azione: «diagonale e spiovvere di Bagni,

La sciura Bernarda come cuoca nella nazionale

rifinitura con la capa di Altobelli all'indietro, che non significa — se capisci — che la moglie del presidente Pellegrini — appunto la capa di Altobelli — ha rifinito un idraulico indiano: si trattava semplicemente di un passaggio di testa (o yes), all'indietro. Ma, anche se vittima di un clamoroso furto, questa nazionale va tutta rifatta, spiega autorevolmente Brera. Come portieri, Bearzot ha scelto Bordon, Tancredi e Galli; invece i migliori sono Zenga, Terraneo e Tacconi; come libero di rigore Tricella «che però dovrà molto ridurre i contatti rai» offensivi; a centro campo vanno schierati Barresi prima e Manfredonia, all'attacco Viridis. Per il pareggiare e il cuoco veda pure

Meno male che sono due stranieri, quindi Scalfaro può sempre ritirargli il permesso di soggiorno e rimandarli a casa loro; perché più che cattivi sono addirittura perduti: hanno guastato le feste, mandato a pezzi la cristalleria. Mi riferisco ad Helenio Herrera e a Boskov, che hanno abusato dell'ospitalità. Ha cominciato Herrera, alla «Domenica sportiva»: tutti i giornalisti avevano festeggiato la sconfitta del giorno prima, lo stesso Tito Stagno, quello che prima dava del tu agli asteroidi e adesso sa tutto sul dropshot, si apprestava a consegnare incenso e mirra (l'oro costa troppo) agli eroi che venivano dal freddo e lui, il vecchio Helenio, che di calcio non ne capisce proprio — ha gelato l'atmosfera dicendo «non capisco come si può perdere ed essere contenti; lo preferisco essere triste e vincere». Ma vi sembra il modo di fare? Sono cose da dire? Il motto del nostro calcio è «corrotti e contenti».

Herrera e Boskov quei due rompiscatole

Pol — a ritrarre la frittata perché bruciasse bene anche dall'altra parte — è arrivato Boskov. Voi sapete che si diceva che se non ci fosse stata la Spagna (o la Grecia, o il Portogallo, o l'Italia) sarebbe stata l'ultima paese d'Europa. Al «Processo del lunedì», oltre che della felice sconfitta della Nazionale italiana, si parlava anche del valzer degli allenatori, in cui le danze erano state aperte dalla coppia Claguna-Marchesi. Si trattava di un difetto tipicamente italiano? Boskov ha porto una mano amica: no, non è solo italiano; c'è anche in Grecia, in Spagna e in Portogallo. E siamo serviti. In Italia — Insisteva Boskov — non si è mai vista una squadra che sia retrocessa in serie B con lo stesso

Brevi

Andreotti e i calci a Viola
Il ministro degli Esteri, Andreotti, nella rubrica che tiene settimanalmente sull'«Europeo», torna sui fatti seguiti al match Juve-Roma: «Quando ho appreso le sere che Dino Viola era stato calcato — scrive — da un tifoso bianconero i senatori hanno l'immunità parlamentare, ma non si estende alle violenze fisiche, mi sono rassegnato di non essere nell'antica capitale d'Italia. Avrei potuto dire motivo o pretesto per maggiori esortazioni anche perché c'è una abitudine esagerata ad abbonarsi a Gianni Agnelli tra i grandi tifosi, mentre a Roma sono soltanto uno dei tanti fedeli amici e abbonati e nulla più».

provando un nuovo sasso a bordo dal quale tentare di battere il record di velocità assoluto.
Viridis non gioca a Roma?
Dopo Haterly anche Viridis rischia di dare forfait nell'incontro del Milan a Roma di domenica prossima. L'attaccante leri non si è allenato. È a letto bloccato da mal di schiena.
Dal 29 gennaio il «Viareggio»
Il Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio (13ª edizione) si svolgerà dal 29 gennaio al 10 febbraio.
Usa e Urss a pugni in gennaio
La 15ª sfida pugilistica tra Usa e Urss si svolgerà il prossimo gennaio a Mosca, Leningrado e Yerevan. Dall'ottobre del '69 le due nazionali si incontrano ogni anno alternativamente in Usa e Urss.
Multa a pugili maneschi
Due pugili inglesi che avevano cominciato il loro combattimento durante la conferenza stampa scacchizzandosi davanti ai giornalisti, sono stati multati dalle autorità sportive. Multa record, inflitta loro dalla British Boxing Board of Control: più di 50 milioni di lire.
Braun sfida Moser
Il tedesco Gregor Braun tenterà di battere il record mondiale dell'ora in possesso di Moser. Il tentativo avverrà al velodromo di Santiago del Cile entro il prossimo dicembre.
Trieste etaglias Terry
Lo Stefano Trieste a seguito dell'ingaggio di Ben Coleman, ha deciso di tagliare James Terry.
Assolto Don King
Il promotore di incontri pugilistici Don King è stato assolto da due dodici accuse di evasione fiscale, associazione a delinquere e falso nelle dichiarazioni dei redditi.